

IL RACCONTO DELL' INFORMAZIONE

- R. Barthes, *Struttura del fatto di cronaca*, 1962 (in *Saggi critici*, Einaudi, 1966: 230-238)

“[...] il fatto di cronaca è letteratura, anche se è considerato cattiva letteratura” (p. 237).

le notizie di cronaca presentano una struttura invariante. Il fatto di cronaca fa costante riferimento a una “informazione doppia”, cioè a una struttura argomentativa in cui sono presenti almeno due elementi: l’evento vero e proprio e lo sfondo contestuale in cui è inserito. Da un lato si pone una regolarità del mondo, dall’altra la sua trasgressione. La regolarità, l’abitudine, la quotidianità vengono presupposte ma in realtà costruite.

R. Barthes, *Introduzione all’analisi strutturale dei racconti*, è all’origine del narrative turn (anche se questa espressione compare solo nel 1995).

Cfr. Calvino, *Mondo scritto e mondo non scritto* (1983), Mondadori

«Quasi tutti i testi scritti raccontano una storia, anche un saggio filosofico, anche un bilancio di società anonima, anche una ricetta di cucina».

- Bell, *The language of the news*, 1991, p. 147

I giornalisti non scrivono articoli, scrivono storie e le storie hanno una struttura, una direzione, un fuoco, un punto di vista.

I giornalisti sono i contastorie del nostro tempo.

Papuzzi, *Professione giornalista*, 2010, p. 164

Definisce “sottile” il confine tra giornalismo e narrazione.

Il confine si assottiglia anche tra news e features, e tra news e views, non solo perché il commento irrompe nel racconto ma anche perché, viceversa, il racconto irrompe nel commento (es. editoriali).

New Journalism

Tom Wolfe: "Mi immaginavo fosse giunta l'ora che qualcuno violasse quelle che Orwell aveva chiamato "le convenzioni della mente di Ginevra", un protocollo che aveva tenuto il giornalismo e la non-fiction in generale [...] all'interno di un legame così noioso per tanto tempo".

Imitazione delle tecniche narrative del realismo sociale sviluppate da romanzieri come Balzac, Flaubert, Dickens; giornalismo come "autopsia sociale" (T. Wolfe) -> Features

Lo stile narrativo romanzato è certamente l'opposto della semplicità.

Gay Talese, intervistato da Vittorio Zucconi su «il Venerdì»,
25.10.2013:

«Mi piacciono le frasi lunghe, melodiose, con una struttura complessa, con elementi subordinati, come quelle che scrivevano Scott Fitzgerald o John Fowles, un grande scrittore oggi dimenticato. Il mio modello sono i grandi maestri della frase lunga.[...]

Credo che sia legittimo scrivere delle inchieste con le armi proprie di colui che racconta delle storie. Io aspiro ad essere un buon contastorie, con una caratteristica importante, ed è che io non mi allontano dai fatti e uso soltanto dei nomi reali.[...]

Io scrivo dei reportage, e un reportage non è narrativa. Bisogna stare molto attenti a non immaginare assolutamente nulla. Spetta al romanziere immaginare. Lo scrittore di non-narrativa deve lavorare sull'aspetto interiore del personaggio, su ciò che lo circonda, sull'atmosfera nella quale vive. Tutto ciò dà alla cronaca un'aria di narrativa, ma ci sono differenze e non sfumature. In un buon reportage, i fatti si devono subordinare al personaggio e non il contrario».

Christian Salmon, *Storytelling. La fabbrica delle storie*, Fazi, 2008

La nostra è la specie che si racconta. L'arte di raccontare storie è nata quasi in contemporanea con la comparsa dell'uomo sulla terra e ha costituito un importante strumento di condivisione dei valori sociali. Ma a partire dagli anni novanta del Novecento, negli Usa come in Europa, questa capacità narrativa è stata trasformata dai meccanismi dell'industria culturale e dei media e dal capitalismo globalizzato nel concetto di *storytelling*: una potentissima arma di persuasione.

Il successo dello *storytelling* delinea un nuovo campo di lotte democratiche, che comprenderà anche la violenza simbolica che grava sull'agire degli uomini.

La lotta per l'emancipazione passa per la fiera riconquista dei mezzi di espressione e narrazione.

Secondo Peter Brooks, la comunicazione politica e il giornalismo fanno un uso eccessivo della nozione di racconto. La realtà è ormai avviluppata da un filo narrativo che filtra le percezioni e stimola le emozioni. Le grandi narrazioni che hanno segnato la storia dell'umanità da Omero a Tolstoj, da Sofocle a Shakespeare raccontavano miti universali e trasmettevano le lezioni delle generazioni passate, lezioni di saggezza, frutto della esperienza accumulata.

Lo *storytelling* percorre il cammino inverso: incolla sulla realtà racconti artificiali, blocca gli scambi, satura lo spazio simbolico. Non racconta l'esperienza del passato ma disegna i comportamenti, orienta i flussi di emozioni, sincronizza la loro circolazione, costruisce ingranaggi narrativi seguendo i quali gli individui sono portati a identificarsi in certi modelli e a conformarsi a determinati standard.

Narrazione / Narratività

Marrone, *Introduzione alla semiotica del testo*, p. 23:

«la narrazione – sequenza orientata di azioni e passioni – si dà come forma profonda di qualsiasi esperienza umana e sociale».

Narratività = insieme di «caratteristiche costanti, essenziali, formali e astratte del racconto che si ritrovano più o meno celate sia in questi prodotti testuali che chiunque indicherebbe come narrativi, sia, in generale, in qualsiasi tipo di discorso anche apparentemente molto lontano e diverso dai racconti propriamente detti: un trattato di filosofia, un'opera pittorica, l'architettura di un edificio, un balletto, un documento aziendale, un'immagine pubblicitaria, una città, etc.» (ivi, p. 31).

«La narratività, in altre parole, è una ipotesi interpretativa per descrivere la struttura profonda di ogni manifestazione culturale» (ivi, p. 32).

«la narratività è un processo orientato di trasformazioni di azioni e passioni, dove ogni azione genera una passione e, viceversa, ogni passione provoca un'azione» (ivi, p. 75).

Tre dimensioni narrative

- Narratività come principio organizzativo del Senso
per la semiotica la dimensione narrativa è costitutiva di qualsiasi discorso: il senso si organizza narrativamente.
- Il racconto dell' enunciatore (macroracconto della testata e racconto dell' enunciatore)
- I racconti enunciati (singole notizie intese come storie).

Il racconto del giornale

- Ogni giornale racconta una storia, istituendo così una diversa temporalità sociale
 - > racconto del giornale
- Ogni giornale contiene diversi racconti, cioè rapporti su eventi, alcuni più articolati, a puntate, altri più semplici, che si esauriscono in una sola giornata
 - > racconti nel giornale

Livello superficiale e livello profondo

- Livello superficiale

l'assetto narrativo del testo giornalistico si distingue da altri assetti discorsivi possibili (tipo espositivo, descrittivo, argomentativo, ecc.; cfr. tipologie testuali). Su questo piano si possono distinguere articoli narrativi e articoli non narrativi; parti narrative e parti non narrative nello stesso articolo.

- Livello profondo

certi modelli culturali di organizzazione di grandi blocchi di senso forniscono al livello superficiale una logica sottostante dell'azione e alcune regole implicite di comportamento. Qui si colloca una logica dell'azione di tipo culturale e sociale che, per quanto nascosta, detta agli attori in gioco le regole di comportamento, assegnando agli eventi che accadono un senso sulla base di tale logica.

Livello superficiale: tipi testuali come macroatti linguistici

- Ogni enunciazione testuale è il compimento di un atto di comunicazione ricorrente nella società e normalizzato nella sua struttura
- Nella retorica classica:
Narrativi, descrittivi, argomentativi, espositivi
- Secondo Werlich (1976):
Narrativi, descrittivi, argomentativi, informativi, regolativi
- Secondo Beaugrande-Dressler (1981):
Narrativi, descrittivi, argomentativi

Vedi anche

F. Sabatini, *Rigidità-esplicitzza vs elasticità-implicitzza: possibili parametri massimi per una tipologia di testi*, in Skytte e Sabatini (a cura di), *Linguistica testuale comparativa*, Copenhagen, 1999

C. Lavinio, *Comunicazione e linguaggi disciplinari*, Carocci, 2004

Percorso generativo del senso

Strutture discorsive		Sintassi discorsiva attorializzazione spazializzazione temporalizzazione	Semantica discorsiva tematizzazione figurativizzazione
Strutture Semio-narrative	Livello superficiale	Sintassi narrativa	Semantica narrativa
	Livello profondo	Sintassi fondamentale	Semantica fondamentale

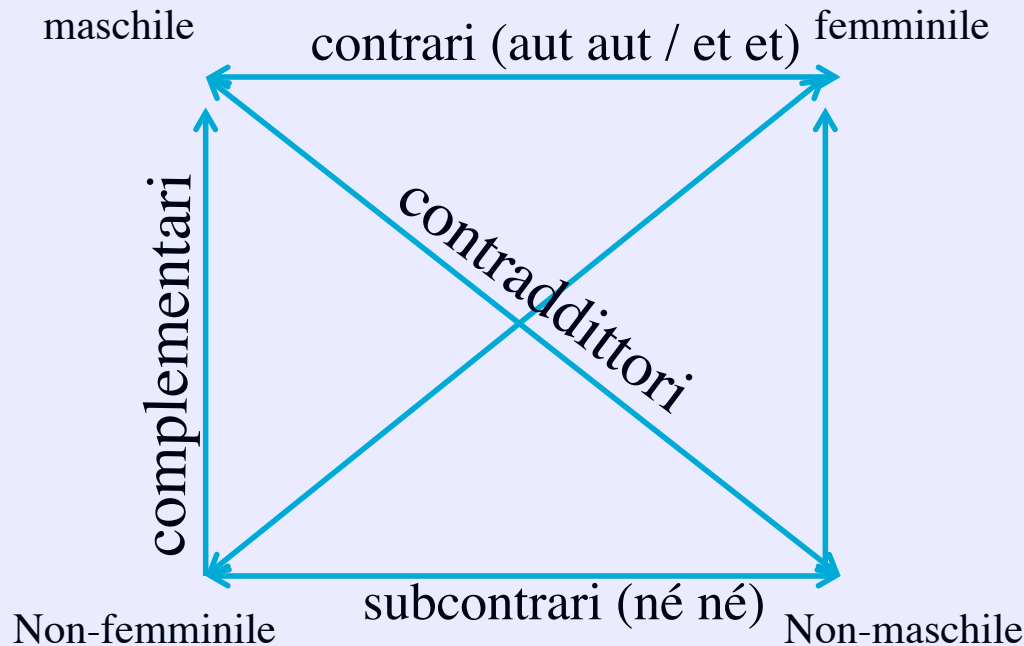
Paradigma e sintagma

- Paradigma = Sistema; gerarchia di relazioni di correlazione (aut/aut); opposizioni qualitative, privative, partecipative
- Sintagma = processo; gerarchia di relazioni (et/et); linearità sintagmatica

Strutture semio-narrative

A. Livello profondo

Struttura elementare della significazione: quadrato semiotico

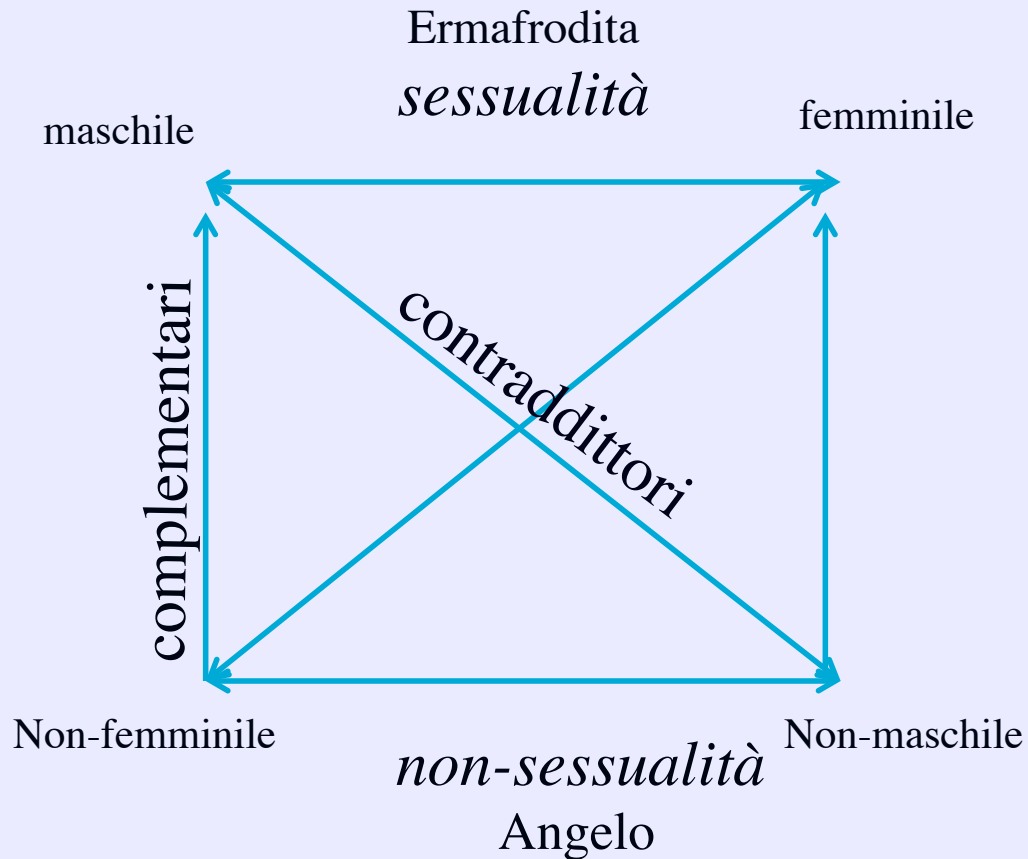


Il quadrato logico è la rappresentazione visiva delle articolazioni logiche di una categoria semantica. Struttura costitutiva di un microuniverso di significazione.

Sintassi fondamentale

- Negazione: S1 (o S2) genera il suo contraddittorio: non-S1 (o non-S2): vita → non vita
- Asserzione: operazione sui termini contraddittori (non-S1 implica, dunque afferma S2, non-S2 implica, dunque afferma S1)
- Le operazioni della sintassi fondamentale sono orientate, delineano percorsi e disegnano le condizioni embrionali della narratività.

Esempio di un percorso di sintassi fondamentale (Floch 1985: 51 con integrazioni di Marsciani-Zinna 1991: 49; in Traini 2013:106)



Strutture semio-narrative

B. grammatica narrativa di superficie

- Per Greimas (*Sémantique structurale*, 1966, trad. it. Meltemi, 2000) il senso nasce fin dall'inizio come SENSO ORIENTATO, tensione, nucleo narrativo organizzato che attende di essere sviluppato in modo compiuto. Il senso può essere colto solo attraverso la sua narrativizzazione. La narratività è il principio organizzatore di ogni tipo di discorso, non solo discorsi narrativi in senso stretto ma anche filosofici, scientifici ecc.
- Le relazioni logico-semantiche del quadrato e le possibili operazioni sintattiche di affermazione e negazione dei valori si traducono in azioni e volizioni di soggetti. Le differenze del quadrato si traducono in confronto/scontro tra soggetti che cercano gli stessi oggetti.
- Modello molto astratto delle azioni che viene ricavato dalla struttura sintattica delle lingue umane.

Schema di organizzazione del senso

- Uno schema ricorrente è alla base dell'organizzazione del senso:
 - Un agente (umano, ambientale, culturale, ecc.),
 - dotato di un programma d'azione (programma narrativo),
 - con uno scopo,
 - una serie di fasi intermedie,
 - un esito.

Principali oggetti di studio della semiotica narrativa strutturalista:

- Logica delle azioni (dimensione pragmatica)
- Organizzazione dei valori (ogni soggetto si muove sulla base di una assiologia di riferimento)

Elementi della sintassi semio-narrativa

- Attante

termine che Greimas ha ricavato dal linguista Lucien Tesnière (*Elementi di sintassi strutturale*, 1959):

«Abbiamo già detto di essere stati colpiti dalle osservazioni di Tesnière che paragonava l'enunciato elementare a uno spettacolo: il soggetto è colui che fa l'azione; l'oggetto, qualcuno o qualcosa che subisce l'azione. La proposizione non è altro, in realtà, che uno spettacolo che *l'homo loquens* offre a se stesso».

Attanti = pure funzioni sintattiche del Percorso Generativo. Umani, animali, oggetti, concetti.

L'attante è chi fa o subisce un atto, è dunque definito da un predicato (un verbo), spesso modalizzato (volere, dovere, sapere, potere).

Coppie attanziali

- Soggetto/oggetto
- Destinante/destinatario
- Aiutante/opponente

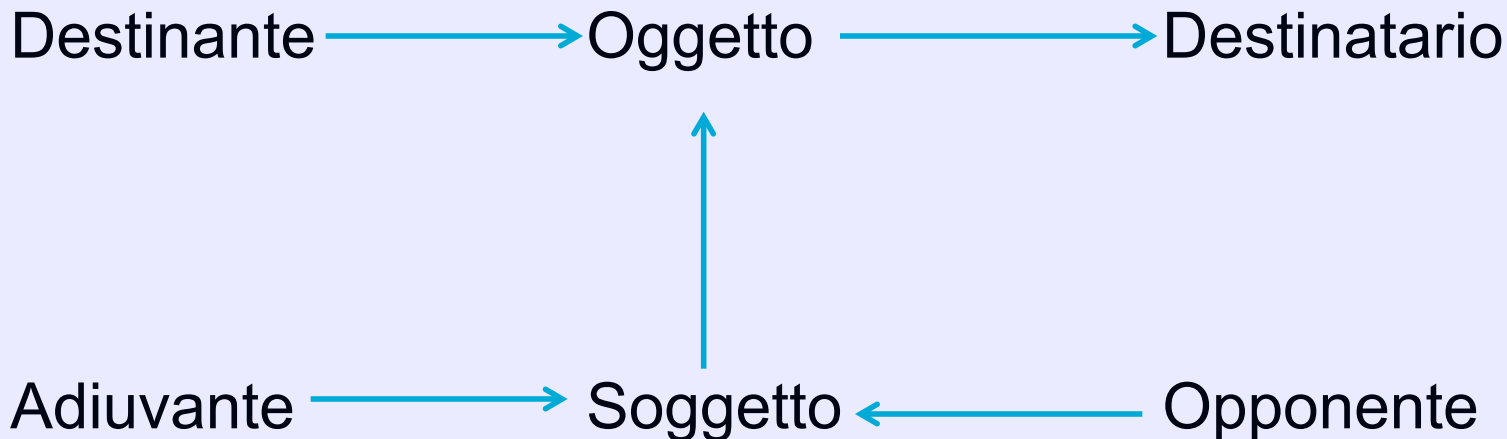
Valenza (Tesnière):

«Si può allora paragonare il verbo a una specie di atomo munito di uncini, che può esercitare la sua attrazione su un numero più o meno elevato di attanti, a seconda che esso possieda un numero più o meno elevato di uncini per mantenerli nella sua dipendenza. Il numero di uncini che un verbo presenta, e di conseguenza il numero di attanti che esso può reggere, costituisce ciò che chiameremo la valenza del verbo» (ivi, p. 157)

Verbi bivalenti (transitivi, possono avere forma passiva) richiedono un soggetto e un oggetto (Maria legge il giornale);

Verbi trivalenti richiedono oltre al soggetto e all'oggetto un complemento indiretto (Maria ha passato il giornale a Gianni; Maria ha riferito il messaggio a Gianni)

Modello attanziale

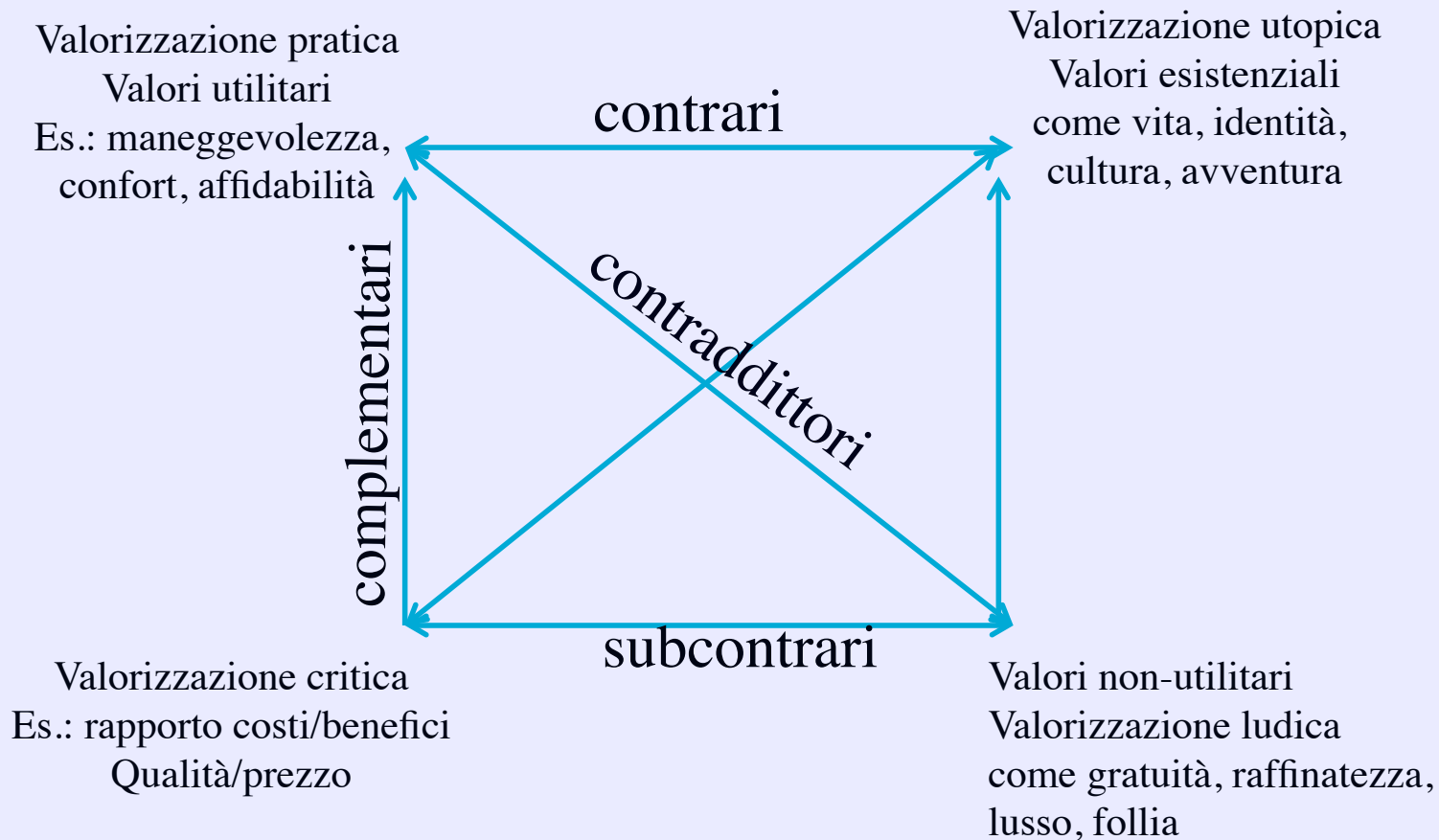


Enunciati binari: Relazione S-O (enunciati di stato; enunciati del fare). Asse della produzione: azione sulle cose.

Enunciati ternari: Trasferimento o comunicazione (Dnte-O-Drio). Asse della comunicazione, azione su altri esseri umani.

Schema di valorizzazione dell'oggetto

(cfr. Floch, *Semiotica, marketing e comunicazione*, 1992, ed. or. 1990)



Enunciati di stato e enunciati del fare

Enunciati di Stato = Relazione di giunzione del Soggetto con l'Oggetto

Enunciati del fare = Relazione di disgiunzione del Soggetto dall'Oggetto

L'oggetto può essere concreto (es. carica politica, potere, ricchezza) o astratto (felicità).

Soggetto e oggetto si determinano reciprocamente.

La narrazione è una trasformazione di stati: da stati di disgiunzione a stati di congiunzione e viceversa.

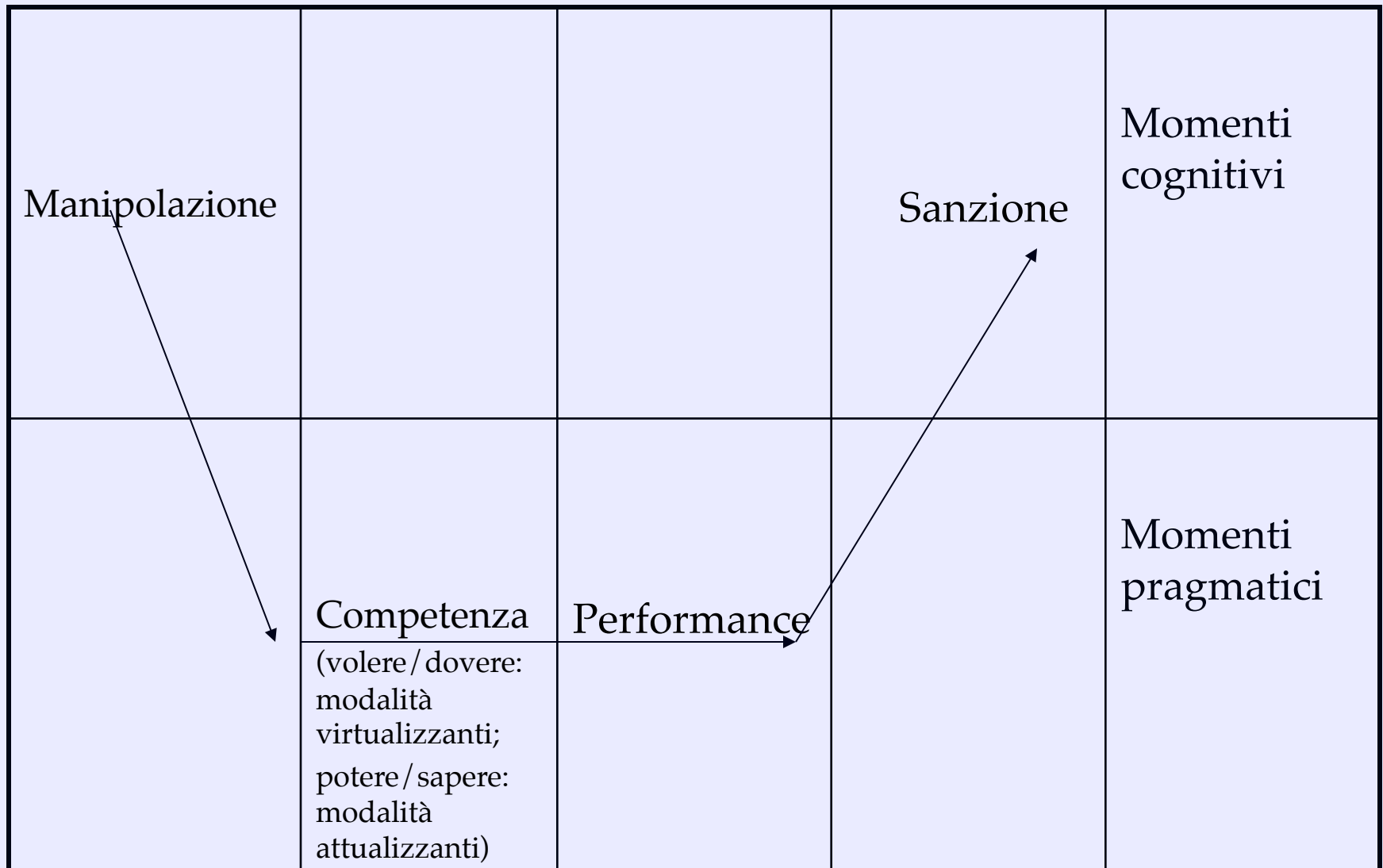
Punto di partenza nell'analisi di un testo

- Quali sono le categorie semantiche attorno cui ruota il testo? (valori semantici che attraggono l'attenzione e le motivazioni del Soggetto)
- Quali sono le assiologie investite in queste categorie? Quali delle categorie semantiche che hanno attratto la sua attenzione il Soggetto considera positive, quali negative?
- Che cosa viene affermato e che cosa negato narrativamente, cioè che cosa la storia, nel suo svolgimento, realizza e cosa no?

(Pozzato, *Capire la semiotica*, Carocci, 2013:51)

Schema narrativo canonico

trasformazione dell'essere attraverso il fare



Manipolazione

- Manipolare nel senso, non necessariamente negativo, di indurre qualcuno a fare qualcosa (far fare).
- Momento iniziale, cognitivo (fare persuasivo).
- All'origine della manipolazione c'è una istanza destinante (può essere una persona o la propria coscienza) che stipula con il Soggetto operatore una sorta di contratto sulla base del quale il soggetto accetta un incarico, intraprende un programma (acquisisce un volere e un dovere)

Competenza

- Programma narrativo d'uso; acquisizione delle competenze necessarie a realizzare una certa performance (essere del fare)
 - Cognitive
 - Pratiche
 - Emotive
- La competenza è una catena modale orientata.
- Le modalità sono qualificazioni del soggetto che modificano il suo fare:
 - virtualizzanti: volere-dovere
 - realizzanti: potere-sapere

Performance

- Programma narrativo di base

momento centrale: trasformazione narrativa, passaggio all' azione per la realizzazione dell' obiettivo: trasformazione di sé e dell' altro (far essere)

- Aiutanti
- Opponent

- Obiettivo = congiungimento con l'oggetto di valore

Sanzione

- Momento finale, cognitivo (essere dell'essere)
- Valutazione finale dell'azione compiuta: il Soggetto, compiuta l'azione, si ripresenta al cospetto del Destinante e sottopone il proprio operato al suo giudizio (fare interpretativo)
- La sanzione può spettare al destinante, all'aiutante, al soggetto stesso.

Conflittualità

- Ogni azione ha natura polemico-conflittuale: all' interno di ogni racconto si dà un contrasto polemico tra due programmi: vi sono dunque due Soggetti, due Destinanti e due valori contrapposti.
- Ogni storia coinvolge un soggetto e un antisoggetto che gli si oppone
- Fondamentale nella strutturazione della notizia è la messa in rilievo di questa struttura conflittuale sottostante.
- Possibilità di narrare una notizia dal punto di vista del soggetto o dell' antisoggetto.
- Cambiando i soggetti cambiano anche i programmi narrativi.
- Ogni programma narrativo attiva implicitamente delle presupposizioni.

Dallo schema canonico al livello discorsivo

Il percorso narrativo si concretizza attraverso

procedure sintattiche di

- Attorializzazione (passaggio da attanti a attori)
- Spazializzazione (contestualizzazione spaziale: umana, geografica, politica)
- Temporalizzazione (collocazione in un momento storico, aspetto: puntuale, continuo, frammentario, ricorsivo, omogeneo)

procedure semantiche di

- Tematizzazione (incarnazione di determinati valori)
- Figurativizzazione (attribuzione di una sembianza)

Producono un effetto di veridizione, relativo alla legittimazione del discorso giornalistico come vero.

Attori e attorializzazione

- Sul piano virtuale: attanti, funzioni dello schema narrativo:
 - Soggetto, antisoggetto, destinante, destinatario, aiutante, opponente
- Sul piano reale, dell' enunciato: attori, soggetti specifici, individui, che occupano le posizioni attanziali
 - Un attore può incarnare un ruolo attanziale o più ruoli, ad es. soggetto e destinante di se stesso (effetto eroico o colpevolizzante), oppure soggetto e destinatario di manipolazione (effetto vittimizzante).
 - Può essere caratterizzato dal ruolo attanziale e da un ruolo tematico (es. il ladro, il terrorista, il portaborse ecc.) e da una fisionomia figurativa (aspetto esteriore): figurativizzazione.
 - Ogni racconto (e ogni testata) può scegliere livelli diversi di individuazione (nome, età, volto, storia personale ecc.) ad esempio di autori di atti terroristici e di vittime.

Tempo della narrazione

Genette, *Figure III* (1972), trad.it., Einaudi, Torino, 1976 (pp. 259-265):
«Con una dissimmetria le cui ragioni profonde ci sfuggono, ma che è iscritta nelle strutture stesse della lingua (o, per lo meno, nelle grandi “lingue di civiltà” della cultura occidentale), posso benissimo raccontare una storia senza precisare il luogo in cui si svolge, e se questo luogo sia più o meno vicino a quello in cui la racconto, mentre mi è quasi impossibile non situarla nel tempo rispetto al mio atto narrativo, poiché devo necessariamente raccontarla a un tempo del presente, del passato o del futuro. Ne deriva forse il fatto che le determinazioni temporali della istanza narrativa sono chiaramente più importanti delle sue determinazioni spaziali».

Temporalizzazione

- Individuazione di un determinato momento storico, di un certo tipo di durata (aspetto: incoattività, duratività, frammentarietà, ricorsività):
 - Temporalità puntuale, che rompe, frammenta la temporalità rituale e sociale, ripetitiva
 - Temporalità ricorsiva: qualcosa si è ripetuto di nuovo
 - Temporalità confusa e indistinta: tempo contenitore in cui gli eventi si sovrappongono e non costruiscono una sequenzialità

Luoghi

- Spazializzazione: contestualizzazione spaziale di un certo programma d'azione.
- I giornali si differenziano per il diverso grado di specificazione del contesto e di costruzione dello spazio, che può essere:
 - Umanizzato: luoghi dotati di storia, di una identità socio-politica, di una identità linguistico-culturale
 - Geografico: oggettivo, quantificabile, relazionale (individuazione di vicinanza e distanza di un luogo da un altro luogo)
 - Politico

Tematizzazione

- Declinazione umana, politica, geografica, sociale, di un tema trattato
- Logica dei valori

Strategie di narrativizzazione ed effetto di veridizione

Le forme della attorializzazione, spazializzazione e temporalizzazione sono fondamentali nel legittimare come vero il racconto del giornale

Tipi di notizia sulla base dello schema canonico

- Complete
- Preparatorie
- Performative
- Sanzionatorie

Considerare a quale di questi tipi tende la singola notizia è utile per mettere a fuoco le presupposizioni (conoscenze pregresse) attribuite al lettore. Ad esempio una notizia performativo-sanzionatoria presupporrà il momento manipolatorio.

Perché occuparsi delle procedure narrative insite nel discorso giornalistico?

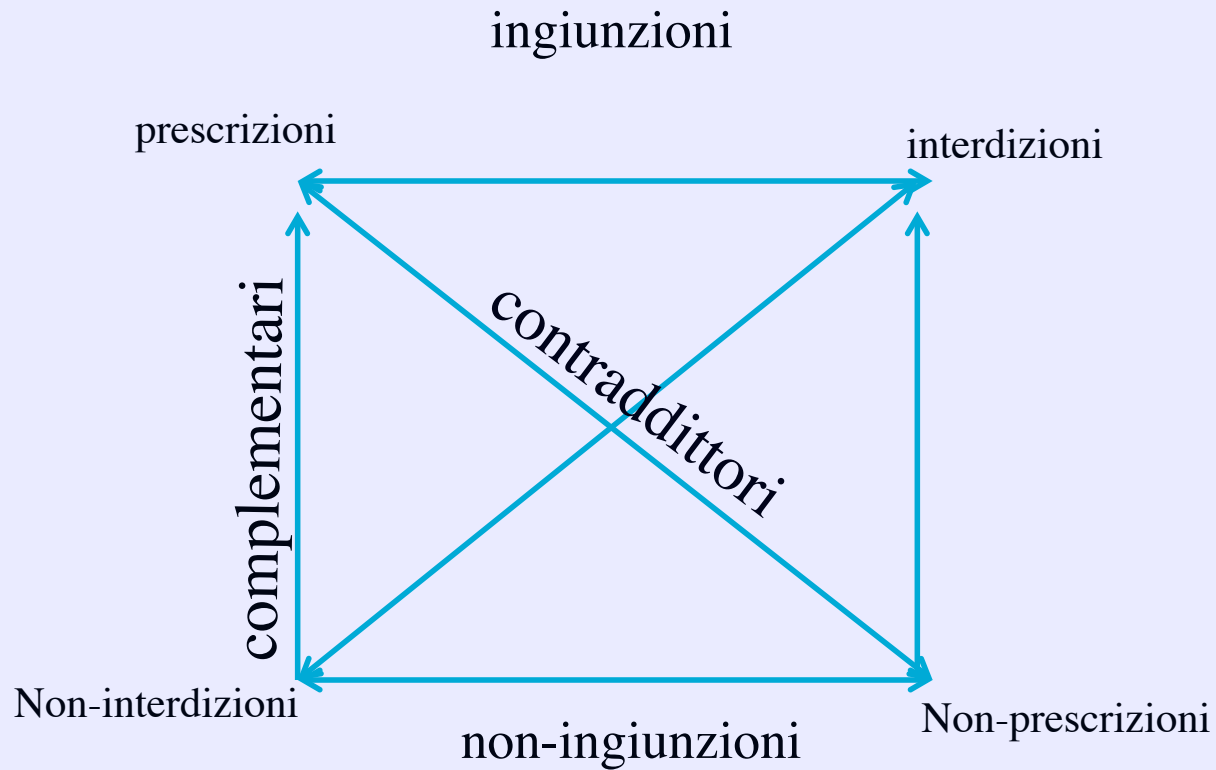
- La ricerca delle strutture narrative profonde ha tanta più importanza quanto più queste strutture sono poco visibili, al punto da costruire forme implicite di argomentazione.
- Ricostruendo i ruoli narrativi dei vari personaggi, facendo emergere la struttura polemica della narrazione, portando in luce i momenti occultati del racconto profondo, una notizia diventa qualcosa di più di una notizia: emergono quelle valutazioni implicite sul mondo, quei valori ideologici, quelle prospettive interpretative che la notizia inevitabilmente porta con sé, per quanto apparentemente possa esserne priva. (Marrone, *Corpi sociali*, 2001: 102)

Scheda di analisi per la dimensione narrativa

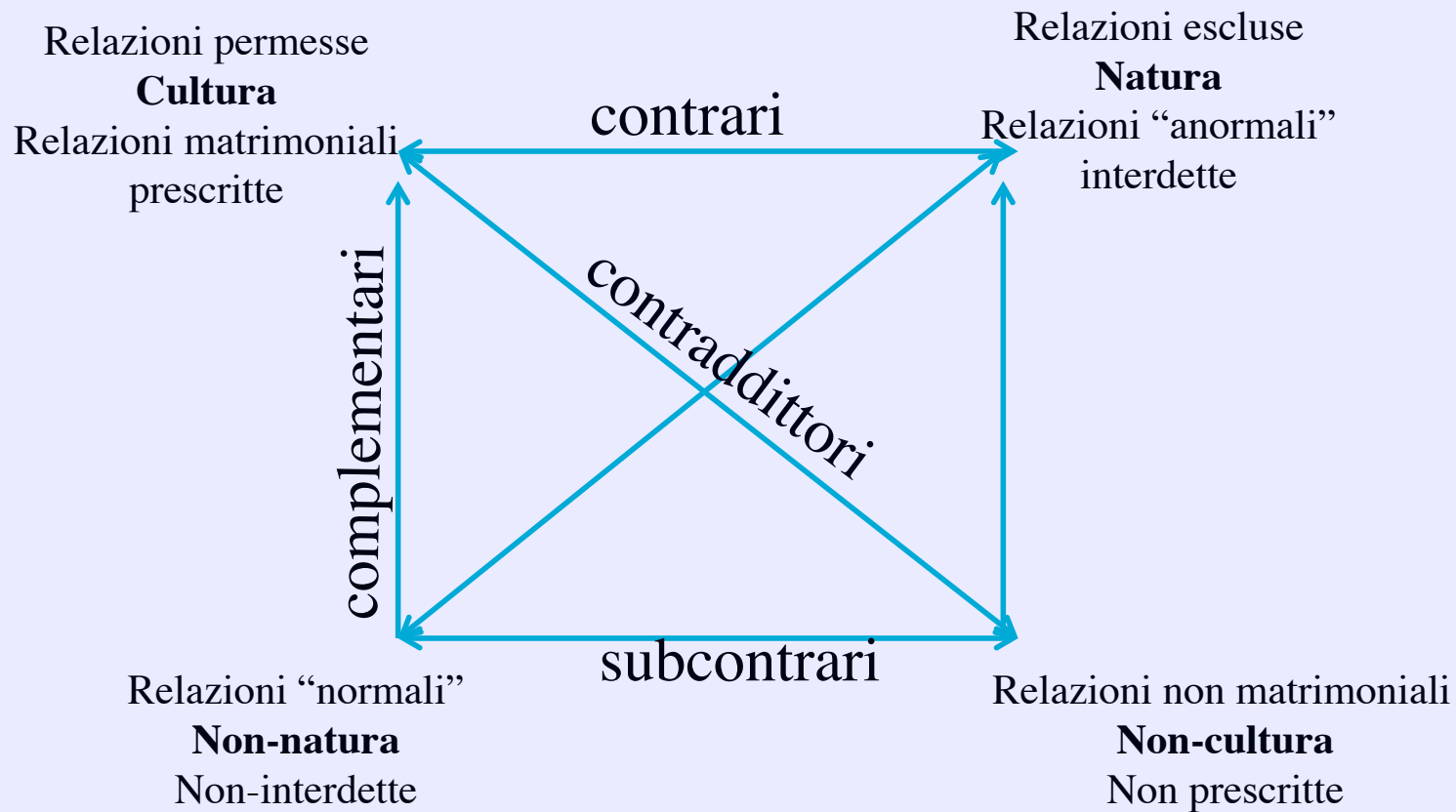
- 1. Segmentazione del testo in unità: titolo; incipit e conclusione; blocchi narrativi
- 2. Articolazione:
 - Chi racconta? Il narratore è omodiegetico o extradiegetico, partecipa agli eventi narrati o ne è estraneo?
 - Chi è il soggetto? Chi l'antisoggetto?
 - Chi il destinante?
 - Aiutanti e opposenti?
- 3. Livelli di
 - Figurativizzazione
 - Tematizzazione
 - Temporalizzazione
 - Spazializzazione

- 4. Di che tipo di notizia si tratta
 - Completa
 - Preparatoria
 - Performativa
 - Cerimoniale

Esempio: universo semantico dell'organizzazione sociale

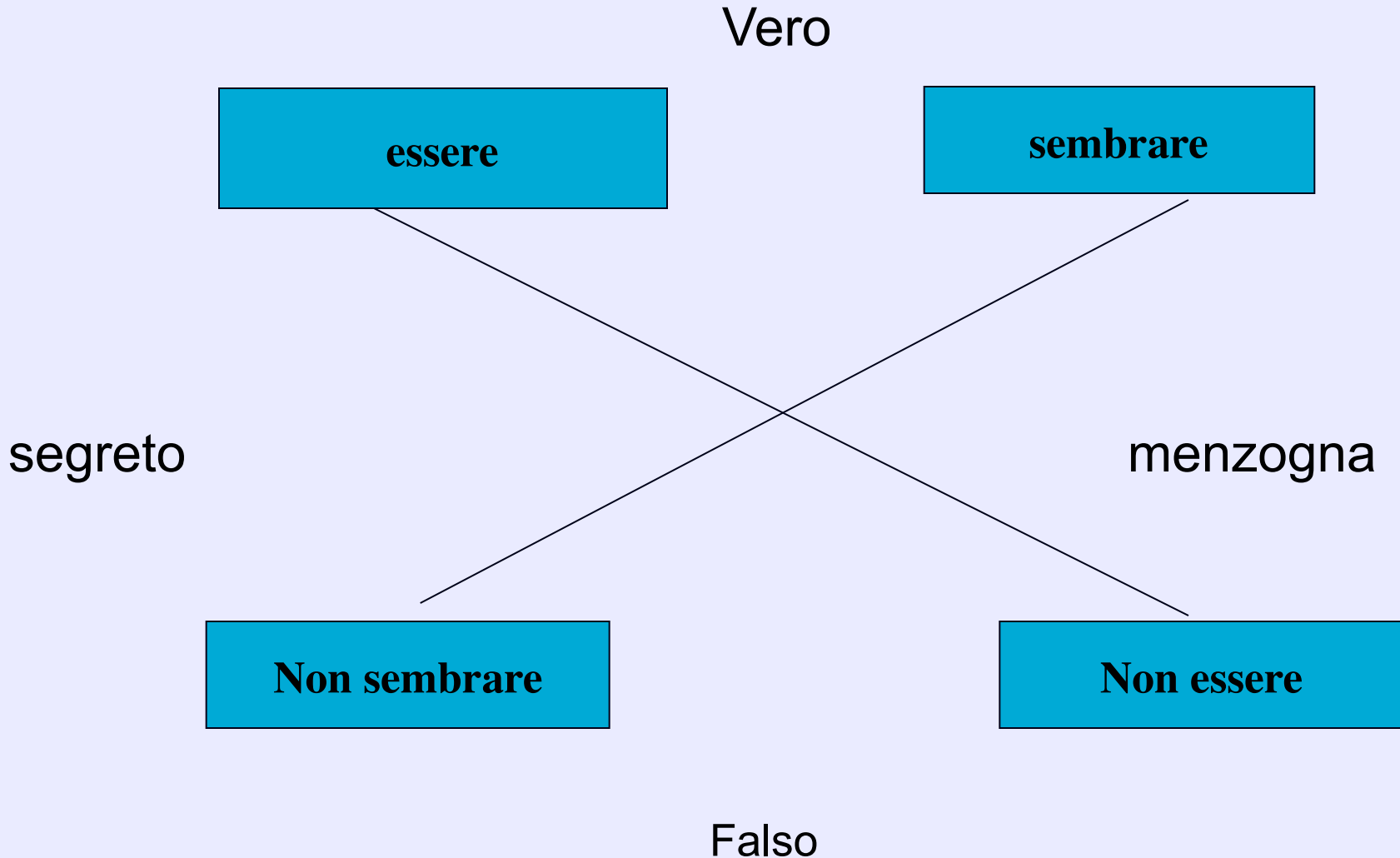


Esempio: modello sociale delle relazioni sessuali



Quadrato della veridizione

rappresentazione visiva delle articolazioni logiche del sistema assiologico



Ideologia

ricerca individuale dei propri valori, sul piano sintagmatico

